

**La questione settentrionale.** Nel distretto a cavallo con il Friuli perse mille aziende in tre anni - Gli addetti si sono ridotti di 12.500 unità

# Legno in sofferenza sulla linea del Piave

A rischio il tessuto di micro realtà tipiche della zona - Resistono solo le imprese strutturate



**Barbara Ganz**  
TREVISO

I dipendenti hanno a lungo mantenuto il picchetto sul piazzale davanti alla Vidori salotti di Farra di Soligo, fondata nel 1982: lo scorso 9 maggio si è aperta per tutti e 23 la procedura di mobilità, senza aver fatto prima un solo giorno di cassa integrazione. Anche la cordata che pareva intenzionata a rilanciare l'attività ha fatto un passo indietro: troppo difficile, e rischioso, pensare di produrre divani in un contesto di domanda praticamente nulla e di attività immobiliare ferma. Il mobilificio Milanese di Vittorio Veneto ha chiuso all'inizio dell'anno: avviato negli anni Sessanta, aveva avuto fino a 40 dipendenti nel periodo d'oro.

Alla Pianca di Gaiarine, storico marchio specializzato nella creazione di complementi d'arredo per le zone giorno e notte, 65 anni di storia, l'accordo siglato in Provincia a gennaio prevede il ricorso alla cassa integrazione per 80 addetti su circa 300. E ultracentenaria era la fa-

legnameria Corona di Valdobbiadene, fra le ultime a chiudere i battenti in un bollettino che richiede continui aggiornamenti: dieci dipendenti - quella taglia piccolissima di impresa così diffusa in regione - abituati, fino a nemmeno troppo tempo fa, a sabati mattina lavorativi e giornate di nove ore.

Sono mille le imprese del comparto legno-arredo chiuse, in Veneto, nel giro di tre anni. Ottocento le aziende in crisi dal 2009 al 2012, per quello che era uno dei settori trainanti. A fine 2012 - secondo i dati Filca Cisl di Treviso e Belluno - le imprese del legno mobilio attive in regione erano 8.600, in calo del 10% rispetto al 2009.

Con ricaduta immediata sul lavoro: nel triennio 2008-2011 un meno 15% di addetti, in prevalenza operai (72% dei casi), maschi (82%), di età centrale (dai 30 ai 54, ma l'8% ha oltre 55 anni). In quattro anni, sono 12.500 posti in meno, e 36 milioni le ore di cassa integrazione autorizzate, sempre nel periodo 2008-2012, in una provincia come quella trevigiana che nel 2012 ha visto 8 mila licenziamenti, una media di 656 ingressi in mobilità al mese, una crisi aziendale al giorno.

Secondo una ricerca condotta da Ires - Fillea Cgil Veneto, lo

stock di imprese del distretto Quartier del Piave si è ridotto da 350 nel 2002 a 306 nel 2011, con una riduzione che sfiora il 13%: quasi una selezione darwiniana, si legge, «una riduzione così consistente suggerisce un'alterazione irreversibile della struttura produttiva settoriale. In tutte e tre le componenti del distretto il calo demografico si è affiancato ad una graduale crescita della componente delle società di capitali, a discapito delle altre forme societarie: se nel 2002 rappresentavano il 37,46% del totale delle aziende distrettuali, nel 2011 erano quasi la metà (48,83%), sottolineando come le imprese più strutturate siano quelle che hanno resistito meglio in questi anni di crisi». L'area veneta sembra avere retto meglio di quella pordenonese, sempre specializzata nel legno, ma i numeri possono trarre in inganno: «Viste le differenze nelle dimensioni medie delle imprese tra le varie aree distrettuali è, invece, possibile presumere che la nati-mortalità aziendale sia solo debolmente legata all'andamento occupazionale. Dati relativi alla perdita di posti di lavoro nel 2012, ad esempio, suggeriscono che il sistema locale del lavoro di Pieve di Soligo, sede del distretto del quartier

del Piave che ospita molte aziende di medio-grandi dimensioni, sia tra le aree dove si è verificata la maggiore riduzione del numero di occupati».

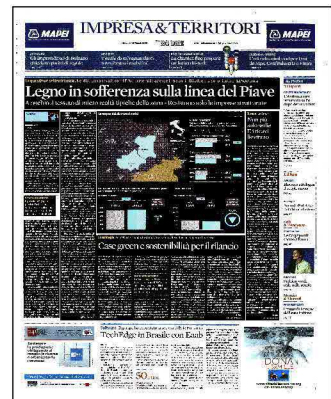
Non a caso, proprio nella cittadina trevigiana, in piazza Libertà, in aprile si sono dati appuntamento lavoratori, disoccupati, imprenditori e sindacati - oltre una ventina - che lavorano a un'agenda per far uscire dalla crisi il legno arredo, ma anche l'edilizia e le costruzioni, settori dai destini spesso incrociati. «Allentare il patto di stabilità, ridurre il carico fiscale sul reddito da lavoro attraverso la lotta all'evasione e all'illegalità, promuovere l'edilizia sociale, qualificare il settore e costituire una rete di solidarietà: sono le cinque mosse per ripartire», scandisce Francesco Orrù, segretario Filca Cisl Treviso e Belluno. «Da ottobre 2011 a settembre 2012 abbiamo perso 1.586 posti di lavoro, e siamo preoccupati per i tagli agli stipendi e il mancato rinnovo del contratto nazionale». Venerdì 7 è il giorno dello sciopero per sollecitare la ripresa delle trattative: a livello nazionale sarà di quattro ore, a Treviso - a rimarcare in ogni modo l'importanza del settore in provincia - saranno otto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

@Ganz24Ore

## VERSO LO SCIOPERO

Il prossimo 7 giugno prevista l'astensione dal lavoro per sollecitare la ripresa delle trattative sul rinnovo contrattuale





# Il caso. La Arper Non più solo sedie E i ricavi lievitano

È giovane, ma ha già due vite. Nata nel 1989, la Arper di Monastier di Treviso ha cambiato completamente direzione dopo il primo decennio di vita: «Producevamo sedie in cuoio, classiche e destinate a

un mercato di fascia alta - racconta Claudio Feltrin, amministratore delegato della Spa - Nel 2000 fatturavamo 5 milioni, ma quella nicchia con un basso contenuto di innovazione ha iniziato ad andarci stretta». Oggi l'azienda, 84 dipendenti, produce e distribuisce in tutto il mondo sedute e tavoli per la collettività, il lavoro e la casa, e fattura 52 milioni, in crescita continua, esportando una quota vicina al 95%: «Una scelta fatta fin dal principio, visto che il mercato italiano dell'arredo era già saldamente presidiato, e che oggi ci mette al riparo dalla debolezza della domanda

interna. Per il 75-80% ci rivolgiamo all'Europa, ma siamo presenti anche in Nord Africa e nei Paesi Arabi, sui quali stiamo investendo».

La strategia aziendale prevede il coinvolgimento di grandi firme del design, mentre le collezioni sono distribuite attraverso una rete commerciale internazionale e presentate all'interno di showroom monomarca, collocati in città strategiche: Milano, Colonia, New York, Stoccolma, Londra e, prossimamente, Amsterdam, Oslo, Copenhagen, Chicago e Dubai. La crisi sta cambiando il distretto nella quale Arper lavora: «In molto

casi si rinsaldano i rapporti con i terzisti, con accordi che permettano loro di non sentirsi in balia degli eventi e di poter contare sulla continuità degli ordini - spiega Feltrin - Non sempre però è facile arrivare a queste soluzioni. Nel nostro caso abbiamo internazionalizzato la tappezzeria, ma altre produzioni fondamentali come la cromatura non devono perdersi in quest'area. L'azione di questi anni è che non è più possibile adagiarsi sui risultati ottenuti; occorre mantenere la tensione e la predisposizione a un rinnovamento continuo, tenendo sempre alta la guardia».

**B. Ga.**

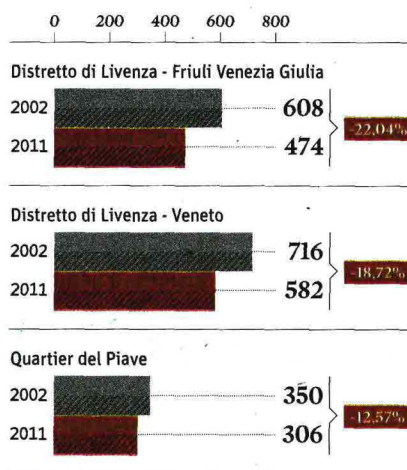
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La mappa del distretto in crisi



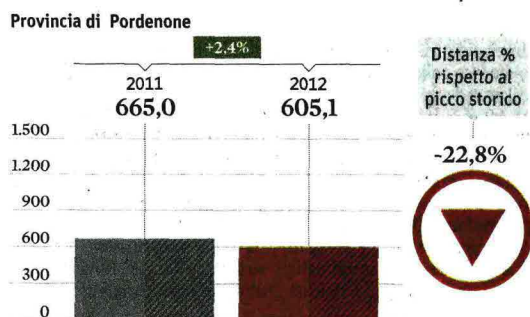
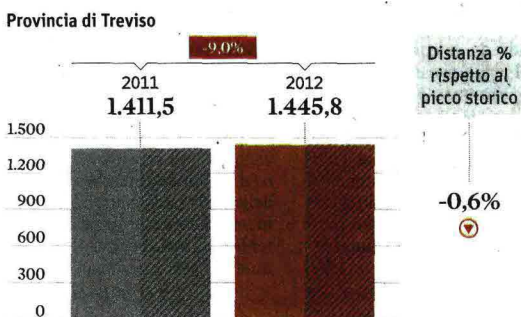
### NUMERO DI IMPRESE

Variazione dello stock di imprese del comparto del legno arredo nei distretti Veneto-Pordenonesi



### EVOLUZIONE DELLE ESPORTAZIONI DEL MOBILE DEL LIVENZA E QUARTIER DEL PIAVE NEL 2012

Dati in milioni di euro e variazioni percentuali



**Le strategie.** Le realtà del comparto studiano soluzioni alternative per superare l'impasse

# Case green e sostenibilità per il rilancio

Strategie di sopravvivenza, e di cambiamento. La Service Legno di Spresiano - meno di 20 addetti - era nata nel 1998 per produrre coperture; oggi il business si è spostato quasi totalmente sulla costruzione di abitazioni in legno, una tipologia che in Italia ha una storia abbastanza recente, ma molto richiesta all'estero, e che ha attirato l'attenzione anche dopo il sisma dell'Aquila e le vicende legate alla ricostruzione. Ad oggi ha realizzato più di 300 unità abitative con struttura in legno, dalle singole ai condomini, dagli ampliamenti alle sopraelevazioni, fino a edifici pubblici come asili, scuole e centri anziani. La nuova opportunità viene dall'housing sociale, nuova forma di welfare per la casa rivolto a fasce sociali più ampie: a Milano - esempio di cantiere unico in Europa - è in costruzione la prima casa con strutture portanti in legno alta 28 metri.

Esi moltiplicano anche gli accordi sindacali contro la crisi. Alla Doimo arredamenti di Moriago della Battaglia il testo firmato in provincia prevede cassa integrazione straordinaria per 47 lavoratori su 52; ser-

## RIPOSIZIONAMENTO

La Service Legno di Spresiano ha realizzato più di 300 unità abitative, compresi edifici pubblici grazie all'opportunità dell'housing sociale

virà a realizzare un nuovo modello organizzativo, con il rinnovo tecnologico di macchinari e attrezzature, il potenziamento della rete informatica, investimenti in marketing e pubblicità. Per gli addetti è previsto un piano di formazione teorica in aula alternata alla pratica, svolta

direttamente in azienda e nella postazione lavorativa. Al termine del periodo di riorganizzazione, non sono previsti esuberanti di personale.

Il terzo fronte è la sostenibilità: nel 2012, già in piena crisi, il 26,3% delle piccole e medie imprese italiane dichiara di aver realizzato negli ultimi tre anni (o di prepararsi a farlo) investimenti volti a ridurre l'impatto ambientale o aumentare il risparmio energetico di prodotti e processi (dati **Symbola** e Unioncamere, 2012). Il settore del legno-arredo diventa così un laboratorio per capire come l'attenzione all'ambiente sia una strategia vincente per questa parte del tessuto industriale italiano. Lo studio condotto da Valentina De Marchi dell'università di Padova (per **Ires-Fillea**) ha individuato, nel legno-arredo nordestino, aziende di grandi, medie e piccole dimensioni che sono riuscite a coniugare con succes-

so sostenibilità e competitività grazie all'ottenimento di una maggior efficienza, a un migliorato posizionamento sul mercato finale o all'ingresso in nuovi, redditizi mercati. È il caso della Sitapan, 70 dipendenti a Refrontolo, che della produzione di legno da post consumo ha fatto un'eccellenza e oggi lavora solo pannelli di legno riciclato al 100%, realizzati da aziende del gruppo Savioa cui appartiene. Ancora, Idea Group di Gorgo al Monticano, gruppo di quattro aziende specializzate in arredo bagno, 162 dipendenti di cui circa la metà impiegati nella produzione, ha adottato soluzioni come gli specchi senza rame e l'uso di legno riciclato, ottenendo l'adeguamento dei fornitori ai propri standard etici. Le vendite nei primi 8 mesi del 2012 sono salite del 16% rispetto all'anno precedente.

**B. Ga.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA